



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
per grazia di Dio e della Sede Apostolica
Vescovo di Ivrea

Carissimi Fratelli e Sorelle,
Una, Santa, Cattolica ed Apostolica Chiesa che è in Ivrea,

nell'apprendere con profonda commozione che il Santo Padre ha deciso liberamente e in piena coscienza di rinunciare al Sommo Pontificato per le ragioni da Lui stesso espresse nel Concistoro di questa mattina, come vostro Vescovo una sola parola desidero dire: fedeltà! La nostra fedeltà a Lui anche in questa circostanza, poiché è sicuramente un atto di fedeltà a Cristo quello che Papa Benedetto ha compiuto; un atto di fedeltà che ha lo stesso valore di quello con cui il 19 aprile 2005 Egli ha accettato il Ministero Petrino che il Signore Gli offriva.

Il Vescovo e con lui la Chiesa che è in Ivrea esprime in questo momento al Santo Padre, inchinandosi al bacio delle Sue Mani, il più convinto, affettuoso e filiale ringraziamento per il Magistero con cui ha guidato ed illuminato in questi anni il nostro cammino.

Porteremo nel cuore il ricordo del grande Pontefice Benedetto XVI, e fin d'ora ci disponiamo ad accogliere con la medesima fedeltà ed il medesimo affetto il Suo Successore.

E poiché fino alla sera del 28 febbraio Papa Benedetto è il Vicario di Cristo, nostro Sommo Pastore, a Lui chiediamo l'Apostolica Benedizione.

Già avevo preparato, proprio per il 28 febbraio, un Messaggio alla Diocesi nell'imminenza della *Visita ad Limina* che si sarebbe tenuta nei giorni immediatamente successivi. Credo di potervelo trasmettere, anche nella odierna, mutata circostanza:

Carissimi Fratelli e Sorelle,

in partenza per Roma, dove dal 1° al 6 di marzo i Vescovi del Piemonte compiono la "*Visita ad Limina Apostolorum*", una delle forti espressioni di comunione con il Successore di Pietro e Sommo Pontefice di tutta la Chiesa, desidero dirvi che mi sento profondamente unito a voi nel compiere questo atto e che sono davvero lieto di portare nelle mani e nel cuore del Santo Padre il "dolce peso" della Chiesa che Egli ha voluto affidare al mio affetto ed alla mia cura pastorale. Mi preparo a compiere la *Visita* con la consapevolezza con cui l'Apostolo Paolo si recò a Gerusalemme «*videre Petrum*» (*Gal* 1,18) e con la consapevolezza dell'alto valore di questo evento di Chiesa, che mi richiama alla mente ciò che, al momento dell'Ordinazione episcopale, mi è stato chiesto e che ho promesso di compiere fedelmente: «*Vuoi edificare il corpo di Cristo, che è la Chiesa, perseverando nella sua unità, insieme con tutto l'ordine dei vescovi, sotto l'autorità del successore del beato apostolo Pietro?*».

Il Vescovo – diceva il Santo Padre nella Solennità della scorsa Epifania – *«dev'essere preso dall'inquietudine di Dio per gli uomini. Deve, per così dire, pensare e agire insieme con Dio. [...] L'inquietudine dell'uomo verso Dio e, a partire da essa, l'inquietudine di Dio verso l'uomo devono non dar pace al Vescovo».*

Questi mesi del mio ministero episcopale mi hanno fatto sperimentare questa realtà, ma, in essa, mi hanno pure fatto provare la grande serenità che deriva da quanto affermava S. Leone Magno: *«Dabit virtutem qui contulit dignitatem»*: Colui che ha dato la dignità dell'episcopato darà anche la forza di esercitarlo. Nella Messa della mia Ordinazione mi è stato detto dal Vescovo Ordinante: *«Sappi sempre osare nel nome di Cristo, incarnando la carità in tutte le necessità spirituali e materiali del tuo popolo, accettando anche di correre il rischio dell'incomprensione e dell'ostilità. Spenditi senza riserve come colui che ha appreso da Gesù la lezione del Buon Pastore; non rassegnarti al distacco silenzioso della gente da Cristo, e quando le vie e le forme tradizionali di apostolato ti appariranno, specialmente per gli adolescenti e i giovani, meno efficaci, sappi proporre e accogliere forme nuove, sull'esempio del tuo Padre san Filippo Neri».*

Nei prossimi mesi dovrò anche compiere, nel governo della Diocesi, scelte importanti che – come in ogni caso avviene – non sempre e comunque saranno a tutti gradite; le sto valutando nella preghiera, nell'ascolto di molte persone, ecclesiastici e laici, e alla luce di ciò che è *prioritario* nella vita della Chiesa e precede perciò ogni altra considerazione: l'urgenza di un annuncio del Vangelo che risponda alle esigenze della “nuova evangelizzazione” a cui la Chiesa ci chiama e che – come anche l'ultimo Sinodo dei Vescovi ha chiaramente espresso – è *«impegno di evangelizzazione nuova nel suo ardore, nei suoi metodi, nelle sue espressioni, coraggio di osare sentieri nuovi, di fronte alle mutate condizioni dentro la quali la Chiesa è chiamata a vivere; sforzo di rinnovamento per essere all'altezza delle sfide che il contesto sociale e culturale odierno pone alla fede cristiana, rilancio spirituale della vita di fede»* (Lineamenta, passim).

Pellegrino “*ad limina Apostolorum*”, porterò davanti al Vicario di Gesù Cristo, carissimi Fratelli e Sorelle, il mio breve servizio tra voi e il desiderio di servire come meglio posso la Chiesa che mi è stata affidata; pregherò per questo i santi Apostoli Pietro e Paolo e al Santo Padre, a cui dirò la nostra fedeltà al Suo Magistero e l'affetto filiale che a Lui ci lega, chiederò per ognuno la Benedizione Apostolica.

*

Carissimi Fratelli e Sorelle, con tutto l'affetto Vi benedico, rinnovando al Santo Padre la mia fedeltà e l'attestazione del mio amore filiale.

Ivrea, 11 febbraio 2013, memoria della B. V. di Lourdes

✠Edoardo, Vescovo